Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 76 (2004)
Heft: 4

Artikel: Le lezioni apprese dalla strage di Beslan
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283722

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

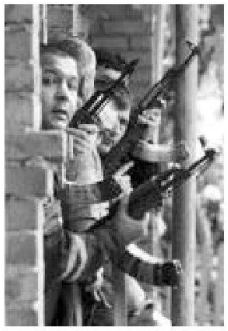
Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le lezioni apprese dalla strage di Beslan

GIANANDREA GAIANI



L'azione terroristica scatenata dai miliziani ceceni e dell'internazionale islamica attiva anche nel Caucaso ha sollevato un ampio e a tratti aspro dibattito politico tra Mosca e l'Unione Europea incentrato sui metodi più adatti, tra repressione e dialogo, per risolvere la crisi cecena. Sulle responsabilità di una strage che ha provocato circa 400 morti e 700 feriti su 1.200 ostaggi detenuti da 32 terroristi nella scuola di Beslan non pare vi siano dubbi: l'intervento delle forze speciali del Gruppo Alfa e di altre unità, pur se pasticciato, ha di fatto impedito che i terroristi compissero comunque e indisturbati un massacro già pianificato e che del resto aveva già preso il via con numerose esecuzioni. Benché siano state messe in discussione proprio le forze speciali, il disastro è attribuibile ad altre carenze soprattutto nel comando e controllo e sul fronte dell'intelligence che non ha saputo fornire informazioni dettagliate sui commando terroristico né si era accorto delle armi ed esplosivi depositati nella scuola durante i lavori edili estivi.

Nelle operazioni antiterrorismo quella di Beslan non è stata la prima operazione fallita dal Gruppo Alfa che nel 1995 venne impiegato per cercare di stanare i terroristi ceceni dall'ospedale di Budyonnovsk dove si trovavano un migliaio di ostaggi.

Gli incursori vennero scoperti e dopo una fase iniziale di dura battaglia (oltre 120 i morti per lo più tra gli ostaggi) venne ordinato al Gruppo Alfa di ritirarsi per trovare una soluzione negoziata. Anche nel 2002 l'operazione al teatro Dubrovka di Mosca si risolse con l'uccisione di tutti i terroristi ma anche di oltre 120 ostaggi a causa del gas impiegato per neutralizzare il commando. Mille ostaggi a Budyonnovsk, 800 a Dubrovka, 1200 a Beslan. Al di là delle critiche il Gruppo Alfa ha però dovuto affrontare sempre situazioni gravissime con circa un migliaio di ostaggi nelle mani dei terroristi in edifici pesantemente minati e trappolati, nelle quali era impossibile salvare tutti gli ostaggi e certo ben più difficili di quelle gestite dai gruppi speciali occidentali.

Oltre ad un acceso dibattito politico, il massacro di Beslan ha dato il via ad un più attento e razionale esame da parte degli organismi militari e soprattutto dei vertici dell'FSB (Federal'naya Slushba Bezopaznosti - Servizio di Sicurezza Federale) basato sulle lezioni apprese.

Innanzitutto va evidenziato che per la prima volta l'obiettivo dei terroristi era esclusivamente quello di uccidere in modo efferato tutti gli ostaggi per influenzare un'opinione pubblica russa che, se da un lato sostiene Putin, dall'altro è al 70% contraria alla guerra in Cecenia a causa delle perdite militari e dell'escalation terroristica.

Per quanto concerne le forze di sicurezza è emerso il grave errore di non isolare l'area della scuola attribuendo compiti e responsabilità precise alle diverse forze di sicurezza militari, federali e della repubblica dell'Ossezia del Nord. Basti pensare che intorno all'edificio su muovevano liberamente anche i miliziani osseti, cioè cittadini costituiti in gruppi di autodifesa composti da padri che volevano liberare i propri figli con le armi.

L'intervento immediato di questi miliziani, dopo le prime esplosioni nella scuola e le raffiche dei terroristi contro un gruppo di ostaggi in fuga, ha costretto le forze speciali a intervenire senza nessun poter scegliere dove, come e quando colpire; in pratica rinunciando all'arma della sorpresa. All'inadeguatezza del comando e controllo va abbinata poi una carenza tecnica e tattica nel Gruppo Alfa e nei reparti antiterrorismo del Ministero dell'Interno. Carenze dovute ai magri bilanci destinati a queste unità speciali come del resto a tutto l'apparato militare e di sicurezza russo durante gli anni '90 ma, più recentemente, anche ad una sorta di orgoglio nazionale che ha portato Mosca a limitare scambi, collaborazioni e aiuto dai migliori reparti antiterrorismo occidentali (anche se il SAS britannico pare abbia fornito supporto durante l'azione al teatro Dubrovka nel 2002). I fatti di Beslan hanno indotto Mosca ad avvicinarsi agli anglo-americani e soprattutto a Israele per colmare questo gap, paesi che affrontano la minaccia terroristica con polso e forze estremamente professionali, escludendo direttamente i paesi europei (anche se con la Germania esiste un accordo di cooperazione contro il terrorismo) a causa delle critiche politiche e dell'atteggiamento assunto dai vertici della UE che hanno esortato Putin di "aprire un dialogo con i terroristi ceceni".

Una gaffe clamorosa, proveniente per di più da paesi che hanno spesso dato asilo a indipendentisti ceceni accusati in Russia di terrorismo e che ha scavato un solco con Mosca che non potrà essere colmato in tempi brevi. Sul piano strategico l'accordo di cooperazione russo-israeliana, firmato a Mosca dai ministri degli esteri Serghei Lavrov e Silvan Shalom sembra configurare un asse anche con Londra e Washington che in un futuro a breve termine potrebbe imprimere un nuovo impulso alla lotta globale al terrorismo islamico. Non a caso il 6 settembre Putin ha reso nota per sommi capi una nuova dottrina basata sulla guerra preventiva al terrorismo, cioè sull'azione militare contro basi e santuari della jihad islamica ovunque essi si trovino.

La Russia a Beslan ha avuto il suo 11 settembre e risponde con strumenti simili (anche se i mezzi sono più limitati) a quelli applicati dagli Stati Uniti. ■

Che il terrorismo fosse cieco già lo si sapeva, ma che ora colpisca intenzionalmente degli indifesi bambini inermi diventa una cosa inumana che nessuna motivazione è in grado di giustificare.